

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

«In relazioni autentiche»

A Cerveteri incontro di formazione per i sacerdoti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia con la pedagoga Chiara Palazzini

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Non perfetti, ma sufficientemente buoni sì». Con questa affermazione Chiara Palazzini ha introdotto la sua riflessione nell'ultimo incontro di formazione del clero tenuto dalla docente della Pontificia università lateranense giovedì scorso. I sacerdoti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia si sono ritrovati con il vescovo Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri per mettere un'altra tessera nel mosaico costruito durante l'anno su un unico tema di fondo: l'urgenza dell'annuncio. Mese dopo mese i presbiteri hanno ragionato sulle risorse da riscoprire e sugli ostacoli da abbattere perché il Vangelo riempia la vita delle persone. Nel suo intervento la pedagoga ha delineato un percorso "per una costruzione relazionale matura, autentica e sana" nell'ambito del ministero presbiterale. Le persone non sono fatte per stare da sole, perché ognuno è "fatto" di relazione, l'essenza stessa del singolo è relazione: con noi stessi, con l'altro e con gli altri. «L'identità personale si forma proprio rispetto ad altro che è differente da me e come tale può aiutarci a cogliere aspetti che io non ho la possibilità di scorgere». La prima forma di relazione che si acquisisce sin dall'infanzia nel contesto familiare è il bisogno di amare e di essere amati: «Percorsi problematici esistenziali e vocazionali si rifanno a questo bisogno primario disatteso e mancato», ha sottolineato la studiosa. Di fatto, «la vita affettiva è il "luogo" privilegiato del legame tra le persone»; relazioni anaffettive non



Il vescovo Gianrico Ruzza e Chiara Palazzini durante l'incontro

dovrebbero darsi, e quando capitano non sono sane. È pur vero che «i legami affettivi possono essere sede del benessere ma anche del malessere personale, quando relazioni malate o distorte, dunque non sane, sono portatrici di sofferenza». La maturazione di un'affettività equilibrata va pensata come un processo, un cammino in continua crescita che come «teleologia» ha il fine della pienezza della vita. Il pericolo

«Maturità affettiva per stare bene con se stessi e con gli altri»

della forma distorta si annida nella mancanza di gratuità del rapporto oppure «se cerco con quella relazione di sopprimere a carenze affettive e psichiche».

Altro rischio consiste nei legami ambigui, «dove non si capisce bene dove si va a parare». Va posta poi attenzione a ogni tipo di dipendenza (affettiva, sessuale, gioco, social). La conoscenza delle proprie fragilità e paure e la consapevolezza della fatica nel rapporto interpersonale aprono la strada al «lavoro relazionale» per dare forma consistente alla propria vita. Conoscersi significa peraltro evitare proiezioni irreali, svincolate dal dato della realtà,

che ipotizzano la corretta scelta esistenziale e vocazionale. D'altronde, «Come possiamo curarci degli altri se non abbiamo cura di noi stessi? Tutti noi anche nella scelta oblativa non possiamo prescindere dall'aver cura di noi stessi». A complicare la situazione emergono alcuni «punti dolenti». L'incremento del tema narcisistico «con un'eccessiva centrazione su di sé, fatta più di immagine che di sostanza»; fenomeno acuito dal cattivo uso del mondo mediale che porta con sé «la ricerca di emozioni, anche estreme, contro apatia esistenziale», altro elemento è quello dell'ambiguità (fluidità dell'identità sessuale e dei ruoli), infine c'è la fatica a ritrovarsi in una figura identitaria, (sindrome di Peter Pan o eterna indecisione su chi sono). Altro rischio consiste in un esasperato attivismo a discapito dell'essere, con il pericolo del burn out dietro l'angolo. «Niente paura se arriviamo a percepire un momento di difficoltà» ha rassicurato l'esperta: «sul rovescio della medaglia della crisi vanno lette opportunità, possibili revisioni, cambiamento, crescita» da cogliere nella prospettiva della condivisione. Saper raccontare i nostri vissuti emotivi nella reciprocità concorre a definire la propria vita nella trasparenza, nella congruenza, e nell'autenticità, aprendo a quella «relazione magnifica» dell'esserci (io), esserci-con (tu) e esserci-per (noi). Una relazione fondata sull'ascolto empatico degli altri perseguendo «l'obiettivo di stare bene con se stessi e con gli altri e poter dire con Don Milani: "mi stai a cuore, mi interessi" perché «La cura autentica riguarda l'esistenza delle persone» ci ha spiegato Heidegger».

Capitolo delle carmelitane

«Qualunque attività si faccia nel nome del Dio accogliente, perché nulla di quello che ci è stato affidato vada perduto», così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato le Carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù riunite assieme alla superiora generale suor Lillian Kapongo a Focene per il Capitolo della Provincia Madre Maria del Carmelo. Le religiose sono state fondate da madre Maria Crocifissa Curcio, prima beata in età moderna della diocesi di Porto-Santa Rufina, e da padre Lorenzo Van Den Eerembeemt. Scorrendo la parola di Dio proclamata durante la Messa celebrata assieme alle religiose mercoledì



scorso, il vescovo ha invitato le consacrate a soffermarsi sull'«ansia di continuare ad annunciare che pervade gli Atti degli apostoli, perché il Vangelo continui a correre in mezzo alla storia». «Quello che posso dire a voi consacrate, così come ad

ogni cristiano, è di tornare all'essenziale della nostra fede, attraverso una sempre più stretta relazione con la parola di Dio e con l'Eucarestia», ha aggiunto il presule invitando a riflettere sul brano del Vangelo di Giovanni in cui Cristo dice di essere il «pane della vita» che sfama e disseta. In un'epoca in cui ogni attività, ogni lavoro è sempre più specifico, ha sottolineato il vescovo la «specializzazione del cristiano è quella di avere coscienza del dono che ha ricevuto e del folle desiderio di trasmetterlo, credere nella vita eterna annunciata da Gesù». Nel giorno successivo le capitolari hanno eletto superiora provinciale suor Maria Monica Muccio. (Si.Cia.)

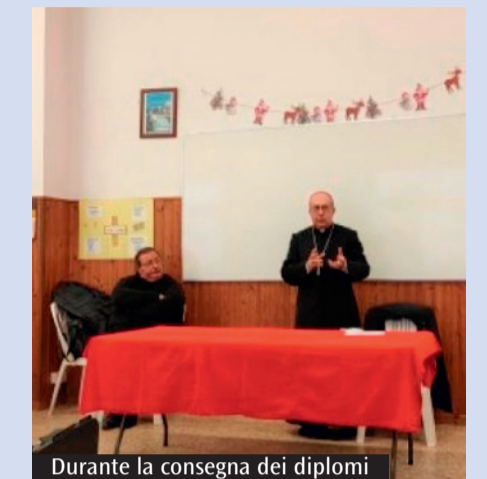
Amicizia, poesia e narrativa all'Olgiate

Attorno al tema «L'amicizia» si svolge il concorso letterario «Santi Pietro e Paolo» organizzato dalla parrocchia dell'Olgiate, nell'ambito delle attività della Asd Santi Pietro e Paolo. Le due sezioni, poesia e narrativa, sono divise nelle categorie: giovanissimi (fino ai 14 anni compiuti), ragazzi (dai 15 ai 20 anni compiuti), adulti (tutti gli altri), lavori di gruppo classe (per le scuole primarie). Le opere, inedite, devono essere in lingua italiana. I componimenti poetici non devono superare la lunghezza di 30 versi; devono essere in formato Word o Pages o Pdf in carattere 12, font arial o times. I componimenti narrativi non devono superare la lunghezza massima di tre cartelle dattiloscritte e comunque non più di 5500 battute/carattere. Le opere non aventi le suddette caratteristiche saranno scartate. Gli elaborati poetici sono liberi e non vincolati da elementi tecnici di natura metrica. Gli elaborati dovranno pervenire entro il 24 del prossimo 5 giugno all'indirizzo mail: bibliotecasp@gmail.com o tramite consegna a mano all'indirizzo della parrocchia Santi Pietro e Paolo, in via Antonio Conti, 189 - 00123 Roma. Regolamento e altre informazioni sono su www.parcchiassantipietroepaolo.it

L'AGENDA

- 9 maggio**
Il vescovo partecipa al Consiglio pastorale della parrocchia della Giustiniana.
- 10 maggio**
Il vescovo partecipa alla riunione della vicaria della Storta-Castelnuovo di Porto.
- 13 maggio**
Collegio dei consultori in curia vescovile alle 9.30.
- 14 maggio**
Assemblea di fine anno degli insegnanti di religione a Santa Marinella alle 9.
- 19 maggio**
Il vescovo presiede la Messa a Casalotti alle 18 per l'inizio del triduo della festa di santa Rita.

DIPLOMI



Con la «Tisserant» per testimoniare una fede adulta

DI ROBERTO LEONI

Il 22 aprile il vescovo Gianrico Ruzza ha consegnato gli attestati agli studenti della Scuola di Teologia «Cardinale Tisserant» di Ladispoli al termine del triennio di formazione. Un'esperienza formativa che cambia la vita di molti, giovani o adulti che siano. Come raccontato da Dino Margheri, una vita nelle forze armate, con una fede mai venuta meno «ove Cristo non è stato mai dimenticato, ma non aveva il primo posto nei pensieri», scrive in una sua riflessione sulla frequentazione della scuola. Va in pensione, ma già da tempo meditata sulla presenza di Dio nella sua vita. «Gesù prepara l'incontro decisivo con noi dentro la vita ordinaria quotidiana, possiamo dire che entra in punta di piedi. Ci chiama a bassa voce e capace di aspettare anni. In quelle riflessioni fatte è emerso in me il desiderio di frequentare un corso di religione che desse nuova linfa e profondità alle conoscenze sul ruolo del Signore nella nostra esistenza e sull'umanità nel suo insieme». E la moglie a suggerire a Dino di partecipare alla scuola Tisserant, «un cammino di conoscenza della fede nei suoi contenuti, una nuova comprensione della Sacra Bibbia e della rivelazione cristiana impegnando la mia mente nello studio», grazie alla «capacità dei docenti che con semplicità hanno condotto le lezioni frontali, superando con la didattica a distanza anche le difficoltà del periodo pandemico». Condividere, accettare e assimilare la Parola di Dio «è la via per raggiungere e ravvivare l'amore per il Signore». Nell'ascolto e nell'accoglienza della Scrittura «trattata con schiettezza e delicatezza, su temi anche complessi e divisivi dell'esistenza nella società moderna» Dino ha potuto «sperimentare un incremento della mia identità di credente, un recupero della tradizione e della spiritualità cristiana, un irrobustimento delle conoscenze necessarie per confrontarsi con efficacia con il mondo non cristiano e ateo». La strada della formazione ha rappresentato per l'uomo «un rinnovato avvicinamento alla comunità parrocchiale, quella di Santa Maria del Rosario di Ladispoli, dove ha sede la scuola. Perché, conclude nella sua testimonianza «Al centro rimane il cammino spirituale individuale che la Scuola favorisce, in quanto la crescita nell'amore per Dio e tutto ciò che lo riguarda è la via maestra per superare le proprie paure, vivere la comunità ed essere testimoni autentici di evangelizzazione. Posso chiamarlo "un cammino di ritorno a Dio" che per me è avvenuto in un momento particolare e che sono contento di aver sperimentato».

CASALOTTI

In festa con santa Rita

Dal 13 al 22 maggio si terrà la festa di santa Rita, nell'omonima parrocchia romana di Casalotti. La novena guidata dal parroco don Lulash Brakaj inizierà venerdì prossimo alle 19.30 con la recita del Rosario in piazza Ormea e la benedizione dei rosari. Il 19 maggio sarà il vescovo Gianrico Ruzza a iniziare il triduo con la celebrazione della Messa alle 18. Il giorno successivo alle 18 don Lorenzo Gallizioli, vicario di Selva Candida, presiederà la celebrazione per i malati di Casalotti. Il 21 maggio alle 18 celebrerà la Messa don Antonio Coluccia, che poi avrà un incontro con i ragazzi. Il 22 maggio, giorno di Santa Rita, alle 10 la Messa sarà presieduta dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale emerito di Sua Santità per la Città del Vaticano. Alle 17 celebrerà la Messa don Brakaj con la benedizione delle rose, alle 18 la processione con l'immagine della santa percorrerà le vie del quartiere.

Nelle diocesi nuova linfa per le scuole di politica

DI VINCENZO MANNINO*

La diocesi di Porto-Santa Rufina è una delle quattro Chiese del Lazio con un'iniziativa di formazione sociale e politica. Risulta da una indagine nazionale presentata il 26 aprile in un seminario organizzato dalla Conferenza episcopale italiana a Roma. Il seminario, con una larga partecipazione dei vescovi della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, tra i quali il vescovo Gianrico Ruzza, ha approfondito il rilancio della formazione all'impegno sociale e politico ad opera delle diocesi (e di norma nell'ambito della Pastorale sociale e del Lavoro).

L'indagine di Carlo Belardi presentata al seminario traccia una periodizzazione, che, dopo una esplosione di iniziative dal 1985 al 1993, mostra una fase di «silenzio» dal 2012 al 2020 e segni di ripresa recenti. Anche la storia della Chiesa portuense corrisponde per grandi linee a questa periodizzazione. Dalle prossime riunioni della Commissione episcopale si attendono ulteriori indicazioni. Intanto, oltre che l'esperienza dei dieci incontri realizzati nei primi mesi del 2022 a Ladispoli (e anche proposti in streaming), tre elementi consentono di impostare già una nuova progettazione. Il primo è l'orientamento dei vescovi

Dal seminario di studio della Ceilo slancio per promuovere percorsi educativi affinando contenuti e impostazioni



Alla scuola di Ladispoli

italiani (e sul piano operativo dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro) a riproporre con determinazione la formazione all'impegno sociale e politico. Si tratta di una riproposizione affinata nelle finalità, aggiornata nei contenuti e nelle impostazioni, perfezionata nei requisiti.

Il secondo elemento consiste nell'attualità della Nota pastorale del 1989 (La formazione all'impegno sociale e politico), che il vescovo Luigi Renna, presidente della Commissione episcopale, ha definito «insuperata». La nota, che ora rileggiamo con gli occhi del presente, aiuta a distinguere

diversi livelli: la catechesi ordinaria, l'insegnamento della dottrina sociale cristiana, gli incontri e dibattiti per illustrare i documenti della Chiesa, le scuole vere e proprie per «coltivare le vocazioni laicali all'impegno sociale e politico». Scuole che non possono consistere solo in incontri occasionali o cicli di conferenze, pure possibili e utili, ma devono avere stabilità, continuità e carattere popolare. Il terzo elemento lo traiamo dalle urgenze del tempo, dai segni nuovi che nella vita ci vengono dati: le questioni urgenti e drammatiche del lavoro, dell'economia e della politica. Si forma a una cittadinanza matura e consapevole,

si abilitano le persone a vivere nella complessità, si sostengono vocazioni di servizio al bene comune nella concretezza della vita delle comunità. Le iniziative da mettere a punto dovranno essere a misura del territorio diocesano e delle comunità che lo abitano, anche con diverse sedi per diversi cicli, e differenziati secondo le situazioni e i talenti dei territori (il litorale, i quartieri extra Gra di Roma, le zone rurali). La promozione e il coordinamento della scuola diocesana richiederanno un gruppo più numeroso di persone disponibili e idonee a impegnarsi in questo servizio.

* incaricato Pastorale sociale e del lavoro